

Portate questo numero in ogni casa - Domenica nuova diffusione straordinaria elettorale

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani sera alla TV (ore 22)
la manifestazione del PCI

Domani sera due trasmissioni elettorali del PCI. Alle 22, sul primo canale TV, va in onda la manifestazione autogestita con i compagni: G.C. Pajetta, Zangheri, Conli, Spagnoli, Nide Jotti, Ferrara e Germinica. Alle 21,15, intanto, sul programma nazionale della radio, sarà trasmesso un incontro-stampa con il compagno napoletano.



Colpire a fondo le centrali del terrorismo e della provocazione

CINQUE FASCISTI ARRESTATI per l'assassinio dello studente

La procura di Milano li ha incriminati per omicidio volontario - Facevano tutti parte dell'ambiente di San Babila, tristemente noto per altre sanguinose azioni squadriste - Uno avrebbe già confessato e chiamato in causa gli altri - Cinque coltellate mortali alla schiena - Come si è giunti alla scoperta del « commando » nero



MILANO — Il sostituto procuratore Liguoro, al centro, risponde alle domande dei giornalisti dopo l'interrogatorio dei cinque fascisti arrestati per l'uccisione dello studente Brasili

Tuti fu fermato e rilasciato per «errore» dagli agenti

La clamorosa vicenda del geometra assassino di Empoli prima fermato dagli agenti dell'antiterrorismo di Firenze e poi rilasciato, è stata praticamente confermata dal capo dell'antiterrorismo dott. Santillo, nel corso di una agitata conferenza stampa che si è svolta ieri a Firenze. Era stato il quotidiano «Paese Sera» a rivelare l'incredibile episodio che gli ambienti ufficiali si erano subito affrettati a smentire, mentre Santillo, più tardi, ha dovuto confermarlo al «90 per cento».

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

Sono cinque fascisti «sanbabilini» gli assassini di Alberto Brasili, il giovane lavoratore-studente ucciso domenica sera a coltellate in via Mascagni, davanti al cinema «Nuovo Arti». Tutti e cinque sono già nelle mani della giustizia, in stato di arresto e con l'imputazione di omicidio plurigravato e lesioni gravi. Uno di loro ha reso piena confessione ed ha denunciato i suoi complici; gli altri quattro sperano ancora di potersi sottrarre alle loro pesanti responsabilità negando, ma la linea di difesa appare estremamente debole. Nel pomeriggio di oggi sono stati nuovamente interrogati nel carcere di San Vittore dal sostituto procuratore della repubblica Alberto Liguoro che ha coordinato e diretto queste indagini.

Il presidente USA

al vertice di Bruxelles

Primo impegno di Ford: gli affari

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 28

Primo, gli affari. Arrivato stasera a Bruxelles per il «vertice» atlantico, Gerald Ford si è incontrato con il primo ministro e con il ministro degli esteri del Belgio. Argomento: il «contratto del secolo», ossia la scelta che Belgio, Olanda, Danimarca e Norvegia devono compiere tra l'aereo militare francese «Mirage F1» e l'aereo militare americano «Y F-16». L'affare è di proporzioni colossali. Ogni esemplare, sia che si tratti dell'aereo francese che di quello americano, costa attorno ai quattro miliardi di lire. E ne dovranno essere prodotti, grazie alla base di partenza costituita dall'impegno dei primi quattro paesi acquirenti, tra i millecinquecento e duemila, da vendere in ogni parte del mondo. Da più di un anno i quattro esitano. «Se decidete per l'aereo americano — dicevano i francesi — darete un colpo alla possibilità di costruire un'industria aeronautica europea e con lo stesso all'Europa». «Se acquistate l'aereo francese — ribattevano gli americani — potrete favorire l'abbondanza dell'Europa da parte degli Stati Uniti». Adesso tutto sembra deciso. Il ricatto americano è più forte. Norvegia e Danimarca si sono pronunciate per l'aereo americano. L'Olanda, dal canto suo, ha dichiarato che acquisterà l'aereo americano se il Belgio farà altrettanto. E il Belgio non aveva ancora annunciato definitivamente. Ecco dunque il significato della visita di Ford al governatore di Bruxelles, immediatamente dopo il suo arrivo.

A proposito di un'intervista

L'Italia, il PCI e gli Stati Uniti

SIAMO nel pieno di una campagna elettorale piuttosto aspra e a poco più di quindici giorni dal voto. Ma questo non ci esime dal dovere — che noi, come grande partito di opposizione, sentiamo non solo verso i cittadini italiani, ma anche verso chi, fuori dei confini del Paese, guarda alle vicende di casa nostra — di rispondere con il richiamo alla realtà oggettiva, con l'argomentazione pacata alle deformazioni di comodo, ai toni da crociata e all'allarmismo apocalittico, di cui sembra divenuto preda l'attuale segretario politico del partito democristiano. La recente intervista che egli ha dato al settimanale americano Time è l'esempio più recente (ma sarà l'ultimo?) di questi atteggiamenti. L'intervista è stata definita «un colpo basso» ai nostri danni. Per vero, non al PCI Fanfani ha inferto quel colpo, ma alla dignità nazionale dell'Italia e alla esperienza e intelligenza degli italiani.

Nel confronto degli italiani la linea anticomunista fanfaniana si rivela così assurda, incongrua da non essere più nemmeno efficace propagandisticamente, perché la maggioranza dei nostri connazionali sa chi siamo noi comunisti e che cosa è, nel nostro Paese, il Partito comunista.

Sono noti a tutti, infatti, gli estesi e profondi legami che abbiamo con le masse lavoratrici e con i ceti popolari; la nostra inimitabile forza e capacità di combattimento, che non solo ci ha consentito di resistere a tutti gli attacchi sferzati contro per trent'anni, nel vano tentativo di isolarci e piegarci, ma che ci ha fatto crescere ininterrottamente; il prestigio e la stima che abbiamo acquisito, e che vanno oltre il numero dei nostri iscritti ed eletti, per raggiungere strati sociali e di opinione lontani dalla nostra dottrina.

GLI ITALIANI sanno che il PCI è una forza che sa governare la dove ha responsabilità di direzione effettiva della cosa pubblica e che sa svolgere con eguale incisività la sua funzione di partito di opposizione, nel Parlamento e nel Paese: una opposizione combattiva ma rigorosa e costruttiva, tanto sui problemi di politica interna quanto su quelli internazionali.

Ma rappresentare il PCI alla maniera del senatore Fanfani è un atto sbagliato e risibile anche per la opinione pubblica internazionale, e, crediamo, per gli stessi lettori americani.

L'attuale segretario politico della DC fa una serie di affermazioni che ignorano quanto di nuovo nei rapporti fra USA ed Europa occidentale, è accaduto e sta accadendo da cinque anni in qua. I giudizi che egli dà e le soluzioni che auspica vorrebbero ripristinare un tipo di rapporto tra Stati Uniti e singoli paesi europei, tra America ed Europa occidentale, che non esiste più perché è stato rifiutato o abbandonato da tutti o quasi tutti i paesi europei e anche — Fanfani non sembra se ne sia accorto — dagli stessi Stati Uniti. Quel tipo di rapporto, comunque, è oggetto di vivaci discussioni e di nuove riflessioni nello stesso mondo politico americano. E' facile immaginare dunque quale giudizio possono dare di una linea come quella fanfaniana non diciamo le forze operaie, popolari e democratiche europee, ma una parte assai consistente degli stessi gruppi dirigenti attuali dell'Europa occidentale.

Ma l'anticomunismo accesa. E infatti nel discorso del senatore Fanfani si può osservare come il nostro partito lo conduce a prospettare una soluzione che avrebbe lo unico risultato di isolare il nostro Paese dall'attuale contesto europeo.

L'EUROPA, certo, attraversa una fase di confusione, di crisi, di difficoltà, ma questo sta solo a significare che i popoli d'Europa stanno cercando il nuovo, che sul vuoto di un superato e non più ripetibile sistema di rapporti dei paesi europei fra

loro e verso gli USA, essi si sforzano di costruire una realtà diversa. Fanfani, invece, vuol rimettere in piedi quella vecchia che è crollata. Tutti hanno ormai cognizione di ciò che noi comunisti proponiamo — e difendiamo in ogni sede, sia interna che internazionale — sulle questioni dell'Europa e del mondo. Tutti sanno che, man mano, formerà la nostra coerente e attiva politica antimperialistica, la nostra costante solidarietà internazionalista verso tutti i popoli che si battono per la propria indipendenza e libertà, noi ci siamo battuti e ci battiamo con vigore per una politica di distensione internazionale. Tutti conoscono quale funzione e quali iniziative noi abbiamo proposto che assuma l'Europa occidentale — in ogni direzione e in ogni area, specie verso il Terzo mondo — sempre entro il quadro del necessario rapporto di collaborazione tra le due massime potenze mondiali, e quale opera attiva noi stiamo svolgendo che il movimento operaio, le forze democratiche e antifasciste europee possono e debbono svolgere oggi affinché il dialogo sovietico-americano possa continuare ed allargarsi, affinché l'intesa e la cooperazione tra URSS e USA siano una delle leve fondamentali di uno sviluppo economico mondiale, che solleciti e si avvalga del libero e autonomo concorso di tutti i paesi e di tutti i popoli, quale che sia il loro regime sociale e politico, quale che sia la loro grandezza e potenza. Vediamo insomma una Italia e un'Europa che nella amicizia, nella collaborazione e nella cooperazione con il Terzo mondo e industrialmente verso gli Stati Uniti quanto verso l'Unione Sovietica trovano — sepolta la guerra fredda — il nuovo quadro e insieme l'obiettivo per rinnovare e trasformare le loro strutture economiche e sociali, e i loro rapporti politici, che cessino cioè da ogni atteggiamento di subordinazione e di passività verso il mondo americano, e che siano invece di egualità e di reciproca collaborazione.

La nazione e il popolo americano, le forze democratiche di quel Paese, al di là della linea e delle scelte degli attuali gruppi dominanti, possono davvero volere ancora che l'Europa occidentale e l'Italia rimangano una area e un paese economico e industriale parassitario. In continua crisi, elemosinanti aiuti di ogni genere, politicamente instabili, diretti da governi ai quali manca quel consenso democratico, quella fiducia e quello slancio unitario che rendono le nazioni progredite, civili e lavorative, e quindi attili a se stesse e al mondo? O all'inazione e al popolo americano, così come al resto del mondo, non occorre oggi che esistano e agiscano un'Italia e un'Europa capaci di inserirsi positivamente e dinamicamente nella coesistenza pacifica e nella cooperazione mondiale?

IL CONSIGLIO dei ministri ha approvato ieri un disegno di legge in cui modifica la legge vigente per l'imposta sui redditi delle persone e delle società. Il progetto, presentato in un periodo di sospensione dell'attività parlamentare, sarà discusso ormai dopo le elezioni. Prima del dibattito parlamentare dovrà tenersi, inoltre, un confronto con le richieste presentate dai sindacati, confronto al quale finora il governo è sfuggito. Secondo il governo la legge fiscale dovrebbe essere modificata come segue:

1) per il reddito del 1974, nel caso in cui il contribuente abbia superato i 5 milioni annui, e a questi abbia concorso la moglie la misura non inferiore a lire 500 mila viene accordato un «credito di imposta» a valere sulla dichiarazione 1975, di lire 100 mila; ai lavoratori autonomi è accordata l'esenzione dall'imposta locale sui redditi-ILOR;

Varato dal governo un disegno di legge gravemente insufficiente

Negati sgravi fiscali ai redditi bassi Rinvii e lievi ritocchi per il cumulo

Soltanto nel 1976 l'adeguamento delle detrazioni per le spese ed i carichi familiari al costo della vita — Sul reddito cumulato di 5 milioni abbuono di 100 mila lire d'imposta e revisione nel 1976 e 1977 — Un appello per l'ordine pubblico

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un disegno di legge in cui modifica la legge vigente per l'imposta sui redditi delle persone e delle società. Il progetto, presentato in un periodo di sospensione dell'attività parlamentare, sarà discusso ormai dopo le elezioni. Prima del dibattito parlamentare dovrà tenersi, inoltre, un confronto con le richieste presentate dai sindacati, confronto al quale finora il governo è sfuggito. Secondo il governo la legge fiscale dovrebbe essere modificata come segue:

1) per il reddito del 1974, nel caso in cui il contribuente abbia superato i 5 milioni annui, e a questi abbia concorso la moglie la misura non inferiore a lire 500 mila viene accordato un «credito di imposta» a valere sulla dichiarazione 1975, di lire 100 mila; ai lavoratori autonomi è accordata l'esenzione dall'imposta locale sui redditi-ILOR;

I partigiani apriranno la sfilata del 2 giugno

Le bandiere del Corpo volontari della libertà e della brigata partigiana Malella apriranno il 2 giugno a Roma la tradizionale sfilata militare per le celebrazioni della proclamazione della Repubblica. Alla parata parteciperanno anche con i propri labari delegazioni delle organizzazioni partigiane dell'ANPI, FIVL e FIAP e i componenti della giunta militare del comitato di liberazione nazionale.

Con questa decisione il ministro della difesa ha accolto le richieste avanzate, nei giorni scorsi, dal comitato permanente antifascista romano di cui fanno parte tutti i partiti democratici, le organizzazioni sindacali e le associazioni partigiane ANPI, FIAP e FIVL.

Da oggi a Rimini l'assemblea indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL

1200 delegati sindacali a convegno

Ristrutturazione, investimenti, occupazione i temi in discussione - Seconda conferenza nazionale delle strutture di base

Capo d'accusa contro l'ex ministro Ferri

La commissione inquirente per i procedimenti di accusa, i cui lavori sullo scandalo petrolifero sono rimasti per mesi bloccati in seguito alle scoperte manovre della DC dirette ad insabbiare tutto, per coprire ex ministri democristiani, ha ieri deciso la formulazione di un capo d'accusa nei confronti dell'ex ministro dell'Industria, il socialdemocratico Mauro Ferri e di un esponente della sua corrente, Pavanello. Il capo di imputazione riguarda la tentata corruzione. Spetterà ora al magistrato distaccato dalla Pretura di Roma presso la commissione formulare concretamente e dettagliatamente il capo d'accusa. Alla decisione che è stata approvata a maggioranza e per la quale hanno votato anche i commissari comunisti, la commissione è arrivata dopo una discussione che si è protratta per quattro ore. A PAG. 2

Dal nostro inviato

REMINI, 28

1200 delegati e rappresentanti delle strutture sindacali si riuniscono da domani a Rimini nel teatro della Fiera. Ristrutturazione, investimenti, occupazione sono questi problemi di fondo della Conferenza. E' la seconda volta che la Federazione CGIL, CISL, UIL organizza una assemblea di questo tipo, sente il bisogno cioè di una verifica complessiva con i rappresentanti diretti di milioni di lavoratori, sull'impegno e sui risultati conseguiti dal movimento. Poco più di un anno fa, infatti, sempre a Rimini la prima assemblea dei delegati affrontò i problemi di unità e delle lotte. Si era, allora, come oggi, alla vigilia

A BRUXELLES SI APRONO OGGI I LAVORI DEL «VERTICE» DELLA NATO. SI CONCLUDERANNO NELLA GIORNATA DOMANI.

IL CAPITALE BELGA SONO GIUNTI IL PRESIDENTE FORD E ALCUNI CAPI DI STATO E DI GOVERNO DELLA ALLEANZA ATLANTICA IN PENULTIMA

di una scadenza importante, quella cioè del voto per il referendum sul divorzio. La DC puntava ad avvelenare il clima nel Paese, a fare della campagna elettorale un momento di rissa, di divisione profonda fra le masse popolari. La crisi economica colpiva duramente il tenore di vita dei lavoratori, la minaccia dell'occupazione diveniva, ogni giorno, più drammatica realtà. Le frange fasciste miravano a creare un clima di paura.

Il sindacato si cimentò in una prova impegnativa e pur tra difficoltà certo non irrilevanti, furono segnati alcuni:

Alessandro Cardulli

(Segue in penultima)

Enrico Berlinguer

(Segue in penultima)